

Magistero del Vescovo

... *Gesù camminava davanti a tutti...* (Lc 19,28)

Il cammino sinodale

Messaggio per l'Avvento

Carissimi presbiteri, diaconi, consacrati e consacrate, fedeli laici della Chiesa di Trieste: “grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo” (1Cor 1,3).

Tempo di Avvento, tempo di cammino sinodale

1. *Con la prima domenica di Avvento inizia un nuovo Anno liturgico durante il quale la Chiesa celebra il mistero di Cristo.* Ci ricorda il Concilio Vaticano II: “La Santa Madre Chiesa considera suo dovere celebrare con sacra memoria, in giorni determinati, nel corso dell’anno, l’opera della salvezza del Suo Sposo divino. Nel corso dell’anno, poi, distribuisce tutto il mistero di Cristo, dall’Incarnazione e dalla Natività, fino all’Ascensione, al giorno della Pentecoste e all’attesa della beata speranza e del ritorno del Signore” (*Sacrosanctum concilium*, 102). Un anno da vivere nella fede e nella preghiera, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, sulla sua vita e sul suo insegnamento. La prima tappa dell’Anno liturgico è l’Avvento che ha lo scopo di accompagnarci al Natale, quando faremo memoria della venuta di Gesù nella nostra carne; una memoria che ci proietta verso “l’attesa che si compia la beata speranza e venga il Signore nostro Salvatore Gesù Cristo”: nella gioiosa memoria della sua prima venuta attendiamo pieni di speranza la sua seconda venuta, quando “verrà a giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine”.

2. *Nel tempo dell’Avvento la Chiesa ci raccomanda con insistenza la virtù della vigilanza da esercitare unitamente alla preghiera.*

È una raccomandazione che riecheggia quella di Gesù: “Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell’uomo” (Lc 21,36).

In definitiva, l’Avvento ci sollecita a improntare la nostra vita come un incontro con Cristo Figlio di Dio, Maestro e Salvatore, Via sulla quale muovere i nostri passi, ogni giorno, dietro ai suoi, senza lasciarci distrarre dalle mille cose che tentano di invadere gli spazi interiori nei quali Lui deve abitare in pienezza.

Quello della vigilanza è, quindi, un richiamo importante, in un tempo – il nostro – caratterizzato dalla fretta e dalle tante occupazioni, che finiscono spesso per tenerci in un costante affanno, mentre quel che veramente conta, senza per questo disattendere i nostri doveri, è vivere di Cristo, è cercare Cristo, sempre, dovunque e comunque. L’Avvento invita a fissare lo sguardo su di Lui: a Lui occorre guardare e Lui attendere per la nostra salvezza.



3. *L’Avvento è il tempo prezioso per accogliere Gesù Cristo nella nostra vita quotidiana.*

Con la limpida fede che ne ha caratterizzato il ministero, san Paolo VI affermava: “Oggi gli uomini tendono a non cercare più Dio. Tutto si cerca, ma non Dio. Anzi, si nota quasi il proposito di escluderlo, di cancellare il Suo Nome e la Sua memoria da ogni manifestazione della vita, dal pensiero, dalla scienza, dalle attività della società: tutto deve essere laicizzato, non solo per assegnare al sapere e all’azione dell’uomo il campo loro proprio, ma per rivendicare all’uomo un’autonomia assoluta, una sufficienza paga dei soli limiti umani, fiera di una libertà resa cieca di ogni principio obbligante. Tutto si cerca, ma non Dio; Dio è morto – si dice – non ce ne occupiamo più. Ma Dio non è morto, è semplicemente perduto, perduto per tanti uomini del nostro tempo. Non varrebbe la pena di cercarlo?” (*Discorso*, 26 agosto 1970).

Ecco il grande tempo dell’Avvento, tempo per cercare Dio!

4. *Su questa stimolante prospettiva spirituale disegnata per noi dal tempo dell’Avvento, con questo mio Messaggio vengo ad offrire alcune brevi riflessioni sul Cammino sinodale, che Papa Francesco ha proposto e sul quale tutta la Chiesa universale sta dando una prima reazione di convinta e promettente adesione.*

Sappiamo che la parola italiana sinodo ricomincia un’espressione greca composta da due termini: *syn*, che vuol dire assieme, e *odós*, strada. Sinodo significa dunque il camminare assieme di tutto il popolo di Dio: vescovi, presbiteri, diaconi, religiosi e religiose, fedeli laici, tutti uniti perché rigenerati da un unico Spirito, inseriti in un unico Corpo, diretti verso un’unica meta, animati da un’unica fede e abitati da un’unica carità e spinti da un’unica speranza.

Un camminare insieme con la ritrovata e responsabile consapevolezza che siamo partecipi della stessa missione che rivela la nostra comune dignità di figli di Dio e la nostra comune vocazione.

5. *“Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio”* (Francesco, *Discorso per il cinquantesimo dell’istituzione del Sinodo dei Vescovi*, 17 ottobre 2015).

Le parole del Papa sul futuro della Chiesa sono l’eco di parole antichissime, quelle di un grande Padre della Chiesa, Giovanni Crisostomo che scriveva: “Chiesa è nome che sta per sinodo”, cioè per cammino fatto insieme sotto la guida del Signore risorto, da tutto il popolo di Dio, nella variegata e ordinata pluralità dei suoi membri e nell’esercizio responsabile e convergente dei diversi ministeri, dei diversi carismi, dei diversi compiti e stati di vita. Ecco, che il cammino sinodale viene a sollecitare il nostro impegno a rendere presente e operante il lievito, il sale, la luce del Vangelo nel contesto della nostra Trieste e del nostro territorio con uno spirito e una cultura dell’incontro e del reciproco ascolto, del dialogo e della cooperazione. L’invito di san Giovanni Paolo II a vivere la Chiesa come “casa e scuola di comunione” (*Novo millennio ineunte*, 43), valorizzando le strutture sinodali previste dal Vaticano II, e quello di Papa Francesco ad “avviare processi” di “discernimento, purificazione e riforma” (*Evangelii gaudium*, 30) rivestono un preciso significato spirituale e pastorale che non dovrà pertanto essere disatteso.

6. *Questo mio Messaggio si riferisce, come ho detto, all’iniziativa di papa Francesco, ma anche ai progetti sul cammino sinodale che sono stati elaborati dalla Conferenza Episcopale Italiana.*

Per tutta questa complessa materia sono ad invitare i più interessati a leggere i seguenti documenti: Commissione teologica internazionale, *Il cammino della sinodalità*, 3 maggio 2018; Sinodo dei Vescovi, *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione* e il *Vademecum per il Sinodo sulla sinodalità*, settembre 2021. Da parte della CEI i seguenti testi: *Messaggio ai presbiteri, ai diaconi, alle consacrate e consacrati e a tutti gli operatori pastorali* e *Lettera alle donne e agli uomini di buona volontà*, settembre 2021. Tutta questa preziosa documentazione la si può facilmente reperire anche nel sito della nostra Diocesi. Mi permetto comunque di ricordare il valore che continua a ricoprire l’esperienza fatta dalla nostra Chiesa diocesana con il *Sinodo della fede* i cui documenti restano uno stimolante e attualissimo punto di riferimento anche nel cammino sinodale intrapreso dalla Chiesa universale e dalla Chiesa italiana. A fronte di tanta ricchezza magisteriale, in questo mio *Messaggio* mi limito a qualche doverosa sottolineatura per rendere questo cammino possibilmente autentico, gioioso e fecondo di bene.

→ continua a p. 4